

Esperimento a Bellosguardo, vicino Firenze. Servirà a gestire le mense, ma anche a controllare gli assenti

Tesserino magnetico per le presenze a scuola

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Le schede magnetiche prepagate entrano anche a scuola, anzi a mensa. Gli alunni saranno muniti di un cartellino magnetico che timbreranno all'ingresso: le presenze saranno registrate e le mense sapranno quanti pasti dovranno erogare. Attraverso la scheda, gli studenti potranno anche scegliere il menù. L'innovazione verrà sperimentata quest'anno in tutte le scuole del Comune di Lastra a Signa, una cittadina a pochi chilometri da Firenze. L'amministrazione comunale di questa città dell'hinterland fiorentino sta da tempo cercando di utilizzare le innovazioni tecnologiche per migliorare l'efficienza dei servizi e delle prestazioni pubbliche fornite ai cittadini. Il primo passo sperimentale, unico in tutta la Toscana, è quello che coinvolge gli oltre duemila studenti delle scuole materne, elementari e medie gestite direttamente dal Comune. Da settembre i genitori dei ragazzi che vogliono utilizzare la mensa scolastica non dovranno più recarsi al vicino ufficio postale e fare le solite estenuanti code per pagare i famigerati bollettini, ma potranno andare tranquillamente in tabaccheria, in cartoleria o in banca e acquistare una mini tessera magnetica prepagata, sullo stile della Viacard autostradale o della carta telefonica. Con l'acquisto di questa tessera vengono pagati immediatamente i pasti di un mese, che vengono scalati man mano che il bambino consuma i suoi pasti alla mensa. Il meccanismo di utilizzo della carta

prepagata è molto semplice. I ragazzi dovranno portare con sé, a scuola, la carta e la devono presentare al bidello della scuola addebitato alla verifica del pagamento. Il bidello provvederà a inserire la card in una specie di obliteratrice che sottrarrà automaticamente dalla somma prepagata il pasto consumato, segnalando al contempo quanti buoni mensa rimangono ancora a disposizione.

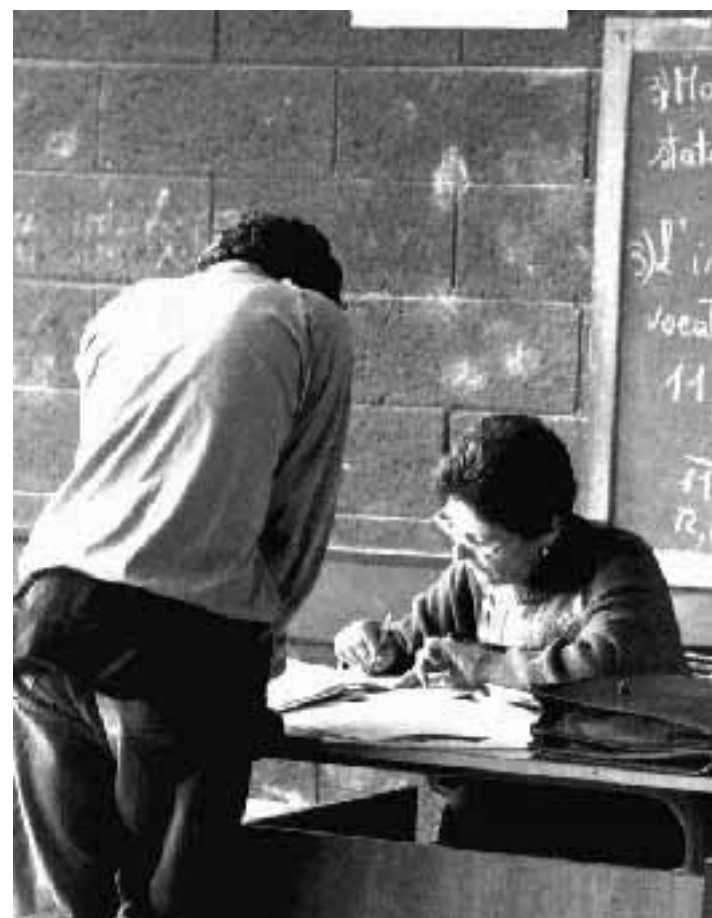
Il sistema delle tessere magnetiche per le mense scolastiche, che verrà battezzato a Lastra a Signa a partire dai primi di settembre, è il primo in tutta la Toscana e per il momento solo l'Università di Firenze sta studiando un analogo metodo di pagamento per le mense dell'ateneo. A Lastra a Signa, intanto, già si pensa al futuro. Il sindaco della cittadina, il diessino Carlo Moscardini, annuncia che l'amministrazione comunale sta già verificando l'ipotesi di utilizzare un sistema analogo per il servizio di trasporto scolastico e per la biblioteca. Più complessa è, invece, l'applicazione di questo sistema al servizio di raccolta rifiuti, sia a causa dei costi del software sia a causa delle implicazioni tecniche che comporta l'installazione di nuovi cassonetti meccanizzati. Quello del pagamento della tassa dei rifiuti con una tessera automatica, spiega con un pizzico di rammarico il sindaco, è uno dei tanti «sogni di buon modo di amministrare che per il momento rimane in uno dei cassetti del Comune». Con l'introduzione del sistema di pagamento della mensa scolastica con la tessera magnetica l'ammini-

strazione di questo Comune dell'hinterland fiorentino è riuscita a risolvere due problemi in un colpo solo. «Innanzitutto abbiamo ottenuto una maggiore efficienza nel servizio offerto - sottolinea con un certo vigore Moscardini - Non saranno più i bollettini postali e con essi le solite fastidiose code polemiche sulle quote-mensa pagate o non pagate dai genitori, sui pasti consumati, sulle ricevute perdute. Insomma ci saranno tante diatribe in meno e diminuiranno anche le cause di tensione fra genitori e amministrazione comunale. Il sistema di pagamento con le nuove carte è, inoltre, assolutamente trasparente e i genitori potranno anche autocontrollare la spesa e i pasti consu-

mati dai loro figli».

Se questi sono i vantaggi per i genitori dei ragazzi, anche l'amministrazione comunale ha il suo tornaconto. Il primo aspetto che balza immediatamente agli occhi è la lotta all'evasione. I pasti verranno distribuiti solo a chi ha la carta e non sarà più possibile fare confusione e «dimenticarsi» di pagare quanto dovuto. Ma l'introduzione della card ha effetti benefici anche sulla struttura amministrativa del Comune. «I due dipendenti che fino a ieri - chiarisce il sindaco - venivano utilizzati per verificare i pagamenti delle mense scolastiche verranno dirottati su altri servizi comunali».

Enzo Rizzo



Sabbadini

L'INTERVISTA

L'assessora Farinelli: «A Roma non sarebbe possibile»

ROMA. «A Roma stiamo provando a portare avanti l'informatizzazione dei servizi per la scuola, ma non è facile, spesso le segreterie sono restie a collaborare», parla Fiorella Farinelli, assessora capitolina alle politiche educative. E aggiunge: «Fra pochi mesi comunemente partiremo con la sperimentazione del cartellino magnetico per la mensa. Noi, come Comune, abbiamo dato piena disponibilità alle scuole e al provveditorato, ma le richieste degli istituti ancora sono poche». Nell'immediato futu-

ro ci saranno i tesserini magnetici anche nelle scuole romane, dunque. «Ma non saranno cartellini segnaposto - precisa la Farinelli - non saranno strumenti di controllo delle presenze degli alunni, ma serviranno per monitorare e migliorare alcuni servizi, come appunto quello della mensa. Noi, per esempio, facciamo molta fatica a sapere quanti sono i pasti realmente erogati nelle scuole, perché i dati delle aziende a volte non coincidono con quelli degli istituti. L'informatizzazione per-

metterà di razionalizzare le risorse. La strada da seguire è questa, è non solo per servizi mensa».

A Roma quali servizi già sono stati informatizzati?

«Un paio di anni fa abbiamo attivato il collegamento anagrafe-scuole, per certificare e per le vaccinazioni. In questa maniera i genitori degli alunni all'iscrizione non devono presentare alcun certificato, ma devono solo fornire i dati. I certificati poi li richiede alla scuola. Purtroppo meno del 50 per cento degli istituti ha aderito a questa iniziativa. Abbiamo anche avviato collegamenti on line per le scuole, per fornire informazioni in rete su musei, attività culturali e sulla vita comunale in genere. Ma le scuole per adesso sembrano poco interessate».

Quali sono i motivi per cui l'infor-

matizzazione non decolla?

«Perché tutte le innovazioni richiedono un po' di tempo. Ma non appena entrerà in vigore l'autonomia degli istituti, probabilmente ci saranno molte più iniziative sperimentali».

Qual è il ruolo del Comune in questo processo di «modernizzazione»?

«Noi offriamo consulenza e collaborazione. Sta però alle scuole farsi avanti».

Il prossimo passo del Comune?

«Proprio in questi giorni ci stanno arrivando alcune richieste di scuole che vogliono collegarsi on line con noi. Cercheremo di attivare i collegamenti prima dell'inizio dell'anno scolastico».

Pa.Fo.

IL CASO

L'isola di Ponza diventa riserva naturale

Decreto del ministro Ronchi: vietate l'edilizia e la caccia. La rabbia del sindaco

ROMA. Un'altra «perla» delle vacanze, l'isola di Ponza, viene messa sotto tutela ambientale dal ministro dell'ambiente Edo Ronchi. Un'ordinanza, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale stabilisce infatti le misure di salvaguardia per le isole di Ponza e Palmarola che racchiudono valori naturalistici «meritevoli di conservazione». Le misure di salvaguardia vietano, per l'intera isola di Palmarola e per gran parte di Ponza, la caccia, la costruzione di nuove case e la trasformazione di quelle esistenti, la raccolta di fiori e piante, l'introduzione di piante e animali estranei, la realizzazione di discariche, il campeggio libero e l'accensione di fuochi, l'apertura di cave, l'uso dei pesticidi più potenti ed anche nuovi cartelloni pubblicitari visivamente inquinanti.

L'ordinanza, della durata di 6 mesi, pone misure di salvaguardia transitorie in attesa che Ponza e Palmarola diventino a tutti gli effetti, con l'emanazione del decreto istitutivo previ-

sto per l'autunno, riserve naturali. Questa ordinanza si è resa necessaria dopo che il Tar del Lazio, a gennaio scorso, aveva sospeso una delibera del Comitato delle aree protette che aveva indicato le 2 isole come riserve naturali statali e ne aveva individuato una delimitazione di massima. Il Tar aveva accolto le istanze presentate dalla provincia di Latina e dal comune di Ponza. Proprio per evitare le contestazioni del comune di Ponza, al ministero dell'ambiente stanno lavorando per rivedere la perimetrazione della riserva naturale (una riserva richiede misure più rigorose di tutela di un parco nazionale) che non vengano toccare i centri abitati.

«Stiamo lavorando - spiegano al Servizio conservazione della natura - ad una ipotesi di perimetrazione più realistica che eviti i luoghi abitati». Ponza e Palmarola sono state indicate come zone di protezione speciale in base alla direttiva Ue sulla conservazione degli uccelli selvatici in

quanto siti di sosta e rifugio per l'avifauna migratoria e di riproduzione per alcune specie rare.

«Impugneremo questa ordinanza, il ministero è stato dieci volte scortettato con noi». È questa la reazione a caldo del sindaco di Ponza, Antonio Balzano, all'ordinanza del ministero dell'ambiente, Edo Ronchi. «Siamo di fronte - spiega il sindaco - ad una situazione assurda. Avevamo ottenuto una sospensione ma con questa ordinanza cercano di aggirare le ragioni che ci aveva riconosciuto il Tar». «A Roma non conoscono neanche la storia di questa isola. Con questi divieti - prosegue Balzano - di fatto costringono i ponzesi ad andare via. L'isola di Ponza è stata realizzata dall'uomo attraverso i terrazzamenti e le coltivazioni. Lì dove non si fa più agricoltura già oggi restano solo rocce vulcaniche, mentre dove si coltiva il terreno, l'isola è verdissima». Dello stesso avviso anche l'assessore ai Lavori pubblici, Sergio D'Arco, che è an-



che un imprenditore turistico dell'isola: «Ci vogliono imporre un modello di tutela ambientale che non è il nostro. Non siamo contrari alla difesa dell'ambiente di quest'isola, ma le attività umane sono la ragione stessa della vita di Ponza che altrimenti sarebbe solo una roccia desolata in mezzo al mare». Il comune si sta già attivando con i propri legali per im-

pugnare l'ordinanza. Paredi unanimi a Ponza sull'ordinanza del ministro Ronchi. Alle parole del sindaco, Antonio Balzano, che accusa il ministro di aver commesso una forzatura, si aggiungono le opinioni degli imprenditori. «Già oggi paghiamo lo scotto di un numero infinito di vincoli. Non capisco proprio cosa altro possano aggiungere» commenta

Maurizio Musella, titolare della Immobiliare Turistica. «Non conosco esattamente i contenuti del decreto ma sono già preoccupato. Qui viviamo tutti di turismo senza il quale dobbiamo o morire di fame o andare via». Dello stesso avviso Ernesto Prudente, del bar Welcome sulla piazzetta di Ponza. «Quando abbiamo lottato per far chiudere la miniera di benonite che stava divorando l'isola abbiamo implorato l'aiuto degli ecologisti, ma qui non si è visto nessuno: abbiamo fatto tutto da soli. Ora non riesco a capire questa sortita del ministro. Noi siamo i primi a voler mantenere l'isola ma l'isola si mantiene se esistono le ragioni economiche per restarci. Non vogliamo essere indiani in una riserva». Per Giovanbattista Talani, titolare del residence Maga Circe «Comprendiamo bene i problemi della salvaguardia di un ambiente che è il nostro principale prodotto, ma questo non significa non poter lavorare o vivere».

INCENDI

Focolai dalla Liguria alla Calabria



bria si sta cercando di stabilire se l'incendio scoppiato a Piscopio, frazione di Vibo Valentia, abbia un nesso con il falò, quasi certamente di origine dolosa, che ha interessato un capannone agricolo, contenente paglia e foraggio, di proprietà di Michele Fiorillo, 54 anni, contadino. Sempre nel Vibonese, in contrada Fontavecchia del comune di Nicotera, è stata distrutta da un incendio una casa colonica di proprietà della pensionata Teresa Restuccia.

ROMA. Un vasto incendio, probabilmente di origine dolosa, è divampato ieri mattina sul monte Grosso, lungo la riviera ligure di Ponente tra Borgio Verezzi e Pietra Ligure. Sul posto sono stati impegnati per gran parte della giornata quindici uomini della Forestale e un elicottero. Era atteso l'arrivo di due Canadair, ma non è stato possibile perché gli aerei erano impegnati in Toscana. Prima di essere messo sotto controllo, il fronte delle fiamme ha raggiunto una lunghezza di circa 500 metri. Pare che da un campeggio situato nelle vicinanze dell'incendio una persona abbia visto un uomo, in lontananza, che appiccava il fuoco. Il presunto piromane non è ancora stato rintracciato. Sempre nella mattinata un altro incendio è stato segnalato sulle alture di Torriglia, nell'entroterra di Genova. Numerosi focolai si sono sviluppati anche in diverse località del Gargano, mentre in Calabria si sta cercando di stabilire se l'incendio scoppiato a Piscopio, frazione di Vibo Valentia, abbia un nesso con il falò, quasi certamente di origine dolosa, che ha interessato un capannone agricolo, contenente paglia e foraggio, di proprietà di Michele Fiorillo, 54 anni, contadino. Sempre nel Vibonese, in contrada Fontavecchia del comune di Nicotera, è stata distrutta da un incendio una casa col-

Allarme degli agricoltori, la mucca chianina si estingue

Bistecca «fiorentina» addio

Centomila capi in tutta Italia, gli allevamenti sono in calo. E la Ue non si muove.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Chissà forse tra qualche anno, ma non troppi, dovremo dire addio anche alla bistecca fiorentina. La gigantesca, e buonissima, bistecca al sangue rischia di diventare un vago ricordo alimentare da raccontare ai nipoti. Il motivo? Manca la materia prima, cioè le mucche che producono quelle belle fette di carne alte tre dita e larghe più di due palmi. La chianina, razza originaria della Val di Chiana in Toscana, sta per essere cancellata dalle ferie leggi di mercato. E già oggi c'è chi sospetta che sulle tavole di parecchi ristoranti si spacci per «fiorentina» quella che fiorentina non è.

La chianina, gigantesca mucca dal colore bianco di cui parla anche Virgilio nelle «Georgiche» e nelle «Bucoliche», è decisamente troppo retro per i tempi, i modi e soprattutto i costi che chiede il mercato alimentare d'oggi giorno. Ci vuole troppo tempo per allevarla, occorre una macellazione par-

ticolare e la resa finale non è «massimizzata» come per le altre razze bovine. «Le francesi come «Limousine» e «Charolaise» - spiega Giordano Pascucci della presidenza della Confederazione italiana agricoltori della Toscana - hanno una incidenza più bassa delle ossa, una maggiore resa di carne macellabile e un periodo di accrescimento più breve». In effetti per avere fra i tre e i quattro quintali di carne da una chianina occorre portarla almeno fino ai 7 quintali, cifra che la razza toscana raggiunge solo verso i 18 mesi d'età. Le altre invece sono macellabili già dopo 12-13 mesi. Quello che preoccupa di più è il declino numerico sempre più evidente della razza. Attualmente i capi stimati presenti in Italia sono circa centomila, concentrati soprattutto in Toscana e Umbria, ma allevamenti ci sono anche in altre regioni e all'estero. Nel '54 i capi stimati erano ben 510.000. In più gli esemplari iscritti al libro genealogico (è l'anagrafe che ne certifica la purezza) sono trentamila, nel 1990 superavano

le 35.000. Il calo è netto ed evidente. Ad esempio nei libri genealogici della Francia sono iscritte 55.000 «Limousine», e ben 150.000 «Charolaise». La differenza nella base genetica fra le due razze francesi e la chianina è abissale. Proprio per difendere la razza chianina la Regione toscana con il suo assessore all'agricoltura Moreno Periccoli aveva pensato anche a un premio di produzione per gli allevatori: 350.000 lire una tantum per ogni mucca al primo parto. Per la Commissione europea la chianina non è in fase d'estinzione, fase che si apre quando i capi arrivano alle 5.000 unità. Ma dagli uffici dell'assessorato all'agricoltura non si danno per vinti. Aspettano di arrivare a poche migliaia di capi, per la chianina vorrebbe dire non aver più nessuna presenza sulle tavole, ma essere solo un pezzo da museo. E prima di vederla finire dentro una teca, la «fiorentina» è meglio ritrovarla sul piatto.

Wladimiro Frulletti

FERROVIE

Treno passa in mezzo alle fiamme



Pescara. Intorno alle 16.30 i vigili del fuoco hanno chiesto l'interruzione del passaggio dei convogli alle porte della capitale per facilitare il lavoro dei loro colleghi impegnati a spegnere l'incendio di alcune sterrapie e per evitare che qualche ramo cadesse sopra i vagoni. In Puglia, intanto, continuano le sassaiole contro i treni: numerose pietre sono state lanciate contro un Intercity all'altezza della stazione di Molfetta, senza per fortuna provocare feriti.

Portofino Chiesta sospensione del decreto

GENOVA. Unanime richiesta di sospensione del decreto del ministro dell'Ambiente Edo Ronchi che istituisce la Riserva Marina di Portofino da parte di Regione Liguria, Provincia di Genova, parlamentari, i Comuni di Rapallo, Santa Margherita, Portofino, Camogli e Recco l'Ente Parco e la Comunità del Parco. E quanto è emerso ieri pomeriggio al termine di una riunione convocata dal presidente della Regione Liguria Giancarlo Mori e dall'assessore Egidio Banti per fare il punto sulla questione in vista degli incontri con il ministro Ronchi in programma per domani mattina a Roma. Alla riunione erano presenti, fra gli altri, i senatori Luigi Grillo e Lorenzo Forcieri, l'onorevole Maria Grazia Labate, il vicepresidente della Provincia di Genova Paolo Tizzoni, i sindaci Roberto Bagnasco (Rapallo), Angelo Bottino (Santa Margherita), Giuseppe Passalacqua (Camogli), Mariolina Diana (Recco), il vicesindaco di Portofino Alfredo Vecchione e altri amministratori locali. La sospensione temporanea del decreto (possibile, è stato affermato, anche attraverso un intervento sulla Capitaneria di Porto) servirà ad evitare gli effetti negativi del provvedimento sul turismo e sull'economia locale. Nel frattempo, come indicato nel secondo punto dell'agenda delle richieste da presentare al ministro Ronchi, un confronto tecnico attraverso un gruppo di lavoro formato da esperti ministeriali (inviati anche sul posto), regionali e dagli enti locali dovrà predisporre le modifiche, sulla base delle proposte elaborate dalla Comunità del Parco Naturale Regionale di Portofino. Terzo e ultimo punto del documento, la richiesta di definire, entro sessanta giorni, la gestione della riserva marina di Portofino che dovrà essere affidata all'Ente Parco che già comprende un'ampia rappresentanza di enti e comunità locali per evitare inutili doppi. Una posizione peraltro condivisa dal Consiglio regionale figure che aveva votato un ordine del giorno.